

PAOLO BARBARO

L'ingegnere-scrittore dai 2 nomi e le molte vite

«Sono ottimista, e curioso di scoprire cose nuove»



Con "L'ingegnere, una vita" tre anni fa ha vinto il premio Industria e letteratura; in "Cari fantasmi" (Ed. Marsilio) ha ricostruito le sue due o tre vite, dalla campagna vicentina a Venezia, dai lavori di ingegnere in tutto il mondo all'impegno letterario, segnate anche da un cambio di nome, da Ennio Gallo a Paolo Barbaro (con cui cominciò a firmare i suoi libri per evitare guai sul lavoro); ma nonostante i 91 anni lo scrittore sta finendo un altro libro, un diario in cui mette a confronto il passato, e la memoria, con presente e futuro: «Sperando che ci sia», ridacchia.

A cosa le serve scrivere?

«Uno scrittore scrive perchè non può farne a meno, non perchè ci sia l'aspettativa di un riscontro: anche se poi mi fa piacere che qualcuno discuta su quello che ho scritto, meglio se di persona. Scrivere mi serve prima di tutto per fare il punto della mia situazione: mi sembra impossibile di essere

ancora in grado di farlo, ma mi piace tramite la scrittura generare nel lettore un po' di piacere di vivere».

Quando e quanto scrive?

«Tutti i pomeriggi, due o tre ore: in particolare oggi avviene in me questo costante confronto tra la memoria del passato, le persone che ho conosciuto, e la contemporaneità.

Pensa spesso alla morte, e ne scrive?

«So che è un evento vicino; ci penso, ma anche no. Peraltro sono contento che - dopo tante difficoltà che mi sono toccate - Dio mi abbia lasciato in grado di muovermi (anche se una gamba ora è "inagibile") e che la testa funzioni. Sono ottimista, e curioso di scoprire cose nuove».

Cosa legge?

«Ultimamente mi è piaciuto "Tutti i colori del mondo", del giovane autore veneziano Giovanni Montanaro: ha qualcosa dentro».

S.F.

© riproduzione riservata

